



Una scossa per il carbone

Clavarino (Assocarboni): «La discesa dei corsi favorisce ulteriormente l'uso del combustibile per produrre elettricità. Target a 70 dollari per tonnellata»

GIANLUIGI RAIMONDI

«La brusca correzione delle quotazioni del carbone, ritornate ai livelli di quattro anni fa, rende questa commodity ancora più competitiva nella produzione di energia elettrica. E se si innescasse un circolo virtuoso si avrebbe il ritorno dei prezzi a valori che almeno rispecchierebbero i fondamentali di domanda e offerta». Questo lo scenario prospettato da Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, associazione che raggruppa oltre 80 aziende, nazionali e internazionali, che operano nel settore dei combustibili solidi. Nell'ultimo anno il trend del carbone è stato caratterizzato da due fasi opposte: nel primo trimestre del 2008, a causa di fattori climatici straordinari (alluvioni in Cina e in Australia), le quotazioni sono quasi raddoppiate rispetto al 2000. Nei mesi successivi, anche per il drastico calo dei prezzi dei noli marittimi (-90% su alcune tratte), che incide per circa il 50% sul valore del carbone, i corsi sono scesi ai valori del 2005. «Una situazione - sostiene Clavarino - che aumenta ulteriormente la convenienza del carbone rispetto al gas naturale nei processi industriali. Attualmente, infatti, il costo di un kilowattora ottenuto con il *coke* costa circa la metà di uno prodotto attraverso il gas. Entro fine anno il prezzo spot potrà arrivare a 70 dollari per tonnellata (il 23% in più rispetto a ora,

ndr), restando tuttavia vantaggioso». Secondo i dati elaborati da Assocarboni, nel 2008 la produzione mondiale del combustibile è cresciuta del 3,5% a 5,8 miliardi di tonnellate. «Certo - fa notare il presidente - si è assistito a un rallentamento dopo cinque anni di crescita consecutiva al sette per cento. Tuttavia, anche se a ritmi più moderati, il carbone è aumentato anche nel 2008 a un tasso superiore a quello del petrolio (+1%) e del gas naturale (+1,9%), confermando la leadership dell'uso nel sistema elettrico globale con una quota del 39%. In Europa la quo-

ta di energia elettrica prodotta con il coke è del 33% (32% il nucleare, 17% il gas). Spicca invece l'anomalia italiana dove la quota è ancora limitata al 12% e la bolletta elettrica più cara. «Un paradosso - afferma Clavarino - considerando che le centrali già attive nel nostro Paese sono tra le più efficienti e meno inquinanti del Vecchio Continente». Per sfruttare la potenziale ascesa dei prezzi del carbone, al Nymex di New York è disponibile un future e a Piazza Affari è trattato un certificato sulle big cap mondiali del comparto carbonifero (Isin NL0006284622).

La proprietà intellettuale è assicurata e non può essere riprodotta senza permesso dalla casa editrice. Il maggior stampa e da intendersi per uso privato.